

Chiesa

30 aprile 2013

ROMA

Famiglia, futuro della società: la Settimana Sociale di Torino

Le Settimane Sociali dei cattolici italiani rappresentano uno “strumento di ascolto e di ricerca che ha pure l’ambizione di offrire un’occasione di confronto e di approfondimento su quel che sta avvenendo nella nostra società”.

Così monsignor **Domenico Pompili**, sottosegretario Cei e direttore dell’Ufficio comunicazioni sociali, ha introdotto oggi a Roma la conferenza stampa di presentazione del documento preparatorio della prossima Settimana Sociale, che si terrà dl 12 al 15 settembre a Torino su “La famiglia, speranza e futuro della società italiana”. Un argomento, ha precisato Pompili, che “non può essere ridotto a una questione interna alla Chiesa o a un tema eticamente sensibile ma nel perimetro della confessione cristiana”.

Tre le parti in cui si articola il documento, che rispondono ad altrettante ragioni ispiratrici. Dapprima, ha ripercorso il sottosegretario Cei, una “riflessione sull’identità della persona colta nella sua differenza fondamentale tra uomo e donna”; in secondo luogo “la proiezione sociale della famiglia, che non è un affare privato e non si limita a gestire la dinamica degli affetti, ma costituisce un punto di forza della società”. Infine, la proposizione di “richieste non più rinviabili che la famiglia pone alla società e ci auguriamo segnino sempre più l’agenda politica”.

© riproduzione riservata



4/30/2013 2:09:43 PM

Le Settimane Sociali: dare più attenzione alle famiglie e al lavoro

Il presidente delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, mons. Arrigo Miglio, è fiducioso che il nuovo governo affronti la difficile condizione di tante famiglie e del lavoro. Mons. Miglio è intervenuto questa mattina alla presentazione del documento per la 47.ma Settimana che si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre. Il servizio di **Alessandro Guarasci**:
(Audio: <http://media01.radiovaticana.va/audio/ra/00369488.RM>)

La Settimana Sociale di Torino cade in un momento particolare: la crisi economica, che sta fiaccando tante famiglie. E la proiezione sociale della famiglia che non è fatto privato ma un punto di forza della società, ancora accovacciata nella crisi. D'altronde, l'Italia su questo fronte è molto indietro rispetto ad altri Paesi europei. Ora, col nuovo governo il presidente delle Settimane Sociali, **mons. Arrigo Miglio**, chiede un più di attenzione:

"Siccome si è parlato molto di lavoro e anche di famiglia, la mia speranza è che questi due temi siano davvero la priorità e siano davvero un punto di incontro di bene comune: forze diverse lavorino più concordemente per un pilastro del bene comune del Paese come quello del lavoro, ma altrettanto lo è quello della famiglia".

Per i vescovi e i laici impegnati nelle Settimane Sociali, serve riconoscere il carattere speciale dell'amore tra un uomo e donna. "Parlare di famiglia non è un riflesso omofobico", mette in luce il segretario del Comitato organizzatore, **Luca Diotallevi**:

"Il Paese deve decidere se vuole essere solo uno Stato o tornare ad essere una Repubblica e cioè una comunità fatta di tanti soggetti o di uno solo in crisi. Dei tanti soggetti di cui è fatta una Repubblica - come dice la nostra Costituzione - c'è anche la famiglia".

Ma a Torino sarà dato spazio anche alle tante famiglie che, nonostante la crisi, ce la fanno. Le storie positive ci sono e meritano di essere raccontate.

Vatican Radio - All the contents on this site are copyrighted ©.

Prima Pagina

dal 29/04/2013 al 05/05/2013

Martedì 30 Aprile 2013

SETTIMANA SOCIALE

Il perimetro della famiglia è quello della società

Presentato a Roma il Documento preparatorio in vista dell'appuntamento di Torino (12-15 settembre). Monsignor Arrigo Miglio: "Confronto e approfondimento al di là di pregiudizi e ideologie, per cogliere le tante ragioni di bene comune, condivisibili da molti". Monsignor Domenico Pompili: "Non è una questione interna alla Chiesa". Le sollecitazioni del sociologo Luca Diotallevi

Riscoprire e valorizzare la “specifica e originaria dimensione sociale” della famiglia. Dalla consapevolezza della famiglia come “prima società naturale” e “modello di comunità” alla quale società e Stato devono fare riferimento prende le mosse il Documento preparatorio per la 47ª Settimana Sociale dei cattolici italiani (Torino, 12-15 settembre 2013), presentato questa mattina a Roma. Il testo, articolato in tre sezioni, parte dalla “struttura profonda della famiglia, al cui centro stanno la dignità della persona e la sacralità della vita umana”, per poi affrontare “il legame tra la famiglia e la società” e infine “l’intreccio strettissimo tra la famiglia e le dimensioni del lavoro e dell’economia”. L’argomento “non può essere ridotto a una questione interna alla Chiesa o a un tema eticamente sensibile ma nel perimetro della confessione cristiana”, ha esordito monsignor **Domenico Pompili**, sottosegretario Cei e direttore dell’Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, introducendo la conferenza stampa.



Ragioni di bene comune. Obiettivo del Documento, ha rimarcato il presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali, l’arcivescovo di Cagliari **Arrigo Miglio**, è suscitare “confronto e approfondimento su quel che sta avvenendo intorno alla famiglia, al di là di pregiudizi e ideologie, per cogliere le tante ragioni di bene comune, condivisibili da molti”. Di famiglia è la quarta volta che si parla nell’ultracentenario cammino delle Settimane create dal beato Giuseppe Toniolo, e a Torino lo si farà “nella prospettiva specifica delle Settimane Sociali, per contribuire alla ricerca e formazione di cammini di bene comune”.

Quale mondo costruire. L’appuntamento torinese, ha aggiunto Miglio, “vuol essere un invito a

guardare avanti con fiducia e realismo”, avendo come orizzonte “il mondo che vogliamo costruire” e “quale società civile vogliamo far crescere”. Il sociologo **Luca Diotallevi** (vicepresidente del Comitato), da parte sua, ha proposto tre provocazioni “a tutta la comunità civile italiana”. La prima: “Siamo solo uno Stato o anche una Repubblica?”, consapevoli che “la Repubblica ha dei pilastri fondamentali, uno dei quali è la famiglia” e al suo interno lo Stato è solo “un pezzo”. Quindi l’invito a riconoscere i diritti, che “non sono un prodotto delle leggi, qualcosa che si può dare o togliere”. Infine, “siamo in grado di riconoscere qualcosa di speciale nell’amore tra un uomo e una donna?”, ha chiesto il sociologo rispondendo alle polemiche sul “gender”.

Famiglia e lavoro secondo la Costituzione. Tra le sollecitazioni contenute nel Documento, i richiami alla libertà educativa, a una “sussidiarietà fiscale”, all’unità familiare degli immigrati. Ma, prima di tutto, il valore che la Costituzione italiana riconosce alla famiglia - come “luogo di rilevanza sociale e pubblica” - e al lavoro - poiché “garantire l’esistenza e la qualità del lavoro significa assicurare libertà e dignità alla famiglia che tramite esso vive e cresce” -. Il Comitato organizzatore delle Settimane Sociali, nel testo, invoca il “riconoscimento pieno dell’autonomia e della parità scolastica” per garantire “una vera libertà educativa”, assieme all’auspicio di un “rilancio del protagonismo della famiglia nel gestire strutture educative”.

Sussidiarietà fiscale e politiche migratorie. Sul piano della tassazione, la richiesta è di dare “precedenza al risparmio fiscale rispetto all’assistenza sociale”: un cambio di prospettiva che prende il nome di “sussidiarietà fiscale” ma chiede di lasciare alle famiglie “la possibilità di gestire le risorse che hanno autonomamente guadagnato”. Infine, il Documento presta attenzione alle sempre più numerose famiglie migranti, chiedendo politiche che tutelino “il diritto all’unità familiare” e favoriscano “un processo condiviso d’integrazione”, concedendo tra l’altro il “diritto di cittadinanza ai bambini nati in Italia”, prevedendo “cammini educativi di partecipazione” e “l’attribuzione del diritto di voto amministrativo agli immigrati regolarmente presenti nel nostro Paese”.

a cura di Francesco Rossi

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

La famiglia al centro della prossima Settimana Sociale



Presentato il documento dell'edizione numero 47 dell'appuntamento in programma a Torino dal 12 al 15 settembre. Monsignor Pompili: «Nella famiglia il punto di forza della società» di R. S.

È dedicata a “La famiglia, speranza e futuro della società italiana” la Settimana Sociale dei cattolici italiani in programma dal 12 al 15 settembre a Torino. Uno «strumento di ascolto e di ricerca, che ha pure l'ambizione di offrire un'occasione di confronto e approfondimento su quanto avviene nella nostra società». A definire così questo ormai tradizionale appuntamento è stato, questa mattina, 30 aprile, nella conferenza stampa di presentazione, monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali.

La famiglia, per monsignor Pompili, è un argomento che non si può ridurre a «una questione interna alla Chiesa o a un tema eticamente sensibile ma nel perimetro della confessione cristiana». In particolare, il sottosegretario della Cei ha analizzato le tre le parti in cui si articola il documento della Settimana numero 47, che rispondono ad altrettante ragioni ispiratrici. La prima, una «riflessione sull'identità della persona colta nella sua differenza fondamentale tra uomo e donna»; quindi «la proiezione sociale della famiglia, che non è un affare privato e non si limita a gestire la dinamica degli affetti, ma costituisce un punto di forza della società». Da ultimo, la proposizione di «richieste non più rinviabili che la famiglia pone alla società e ci auguriamo segnino sempre più l'agenda politica».

30 aprile 2013

Questa notizia proviene da RomaSette
<http://www.romasette.it>

L'indirizzo di questa notizia è:
<http://www.romasette.it/modules/news/article.php?storyid=10314>

La famiglia, speranza e futuro per la società italiana. Presentato il documento delle Settimane Sociali



Scritto da Veronica Giacometti

Martedì 30 Aprile 2013 14:21

Mi piace

26

Invia

Share



“La famiglia è un bene pubblico, non un affare privato o di semplice gestione di rapporti e sentimenti. E' un punto di forza della società, un tema non solo di confessione cristiana o etica, ma di sostanza pratica e comune”. Queste le parole pronunciate da mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, in occasione della presentazione del Documento Preparatorio per la 47 Settimana Sociale, che si svolgerà a Torino dal 12 al 15 settembre. Il tema di questa settimana sociale è "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana".

E' la quarta volta che le tematiche della famiglia sono al centro dell'appuntamento della Settimana Sociale. La Settimana Sociale è uno strumento di ascolto e di ricerca fondato da Giuseppe Toniolo nel 1907 e affronta tematiche quali il lavoro, la scuola, la condizione della donna, l'educazione. Si tratta di un'occasione di confronto e di approfondimento su quel che avviene da sempre nella nostra società.

Il Documento preparatorio si articola in tre parti, perché tre sono le ragioni che lo ispirano e provano ad anticipare interrogative e sfide poste dalla società in cui viviamo. La prima ragione mette al centro il tema dell'identità della persona colta nella sua differenza: l'uomo e la donna. “ Siamo ancora in grado di riconoscere qualcosa di speciale nell'amore tra un uomo e una donna?”, ha chiesto Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato Scientifico delle Settimane Sociali, in

conferenza stampa.

La società e la famiglia sono considerate un laccio. L'obiettivo della prima parte del documento è proprio riscoprire il valore della relazione tra ciò che sono e ciò che è diverso da me. Nella seconda parte si sviluppa il tema della proiezione sociale della famiglia, definito bene per tutti, non un bene privato o personale, ma un “noi” organizzato che deve essere messo a disposizione per il singolo, per la Chiesa e per la società.

La famiglia deve essere un punto di forza e di incoraggio, dice il documento. “ Se ne è avuta conferma nella crisi economica dentro cui siamo accovacciati che ha confermato come la residuale capacità di welfare è legata allo scambio interno al tessuto delle relazioni primarie”, ha commentato mons. Miglio nella conferenza stampa. Si deve, dunque, “riconoscere” il valore sociale della famiglia, come dice e suggerisce la nostra Costituzione.

La famiglia è un soggetto diretto e consumatore della società. La terza parte del documento parla delle operazioni concrete e le richieste per la famiglia nell'agenda politica e sociale. Si va dalla libertà di educazione al lavoro, dalla pressione fiscale al welfare, alla questione del domicilio, dell'abitazione, delle leggi che regolano la famiglia. Il vescovo Miglio spiega: "Al tempo d'oggi si fa fatica a pensare ad una famiglia economicamente stabile, si fa fatica proprio a pensare di riuscire a crearne una, i giovani di oggi sono pieni di dubbi e incertezze al riguardo, l'impossibilità di progettare per tempo la loro vita e quindi di iniziare una loro propria esperienza familiare”.

Come eliminare questa paura? Il documento propone collaborazione con ogni tipo di istituzione che possa aiutare a far crescere ogni desiderio e aspirazione al fine di creare un proprio nucleo familiare. Sottolinea Miglio: "Innanzitutto, prima ancora che chiedere risorse economiche, in questo momento molto scarse, noi chiediamo che vengano alleggeriti i pesi sulla famiglia. Ad esempio, alleggerire il peso fiscale, riconsiderare i parametri fiscali, alle famiglie più numerose. Queste sono proposte che già da tanti anni vengono presentate, ad esempio, dal Forum delle Famiglie”.

Mi piace

26

Invia

Tweet

0

Share

1

0

Share

Ultimo aggiornamento Martedì 30 Aprile 2013 14:35

VATICAN INSIDER

LA STAMPA.it :: martedì 30 aprile 2013

[:: Home](#) [:: La Sindone](#) [News](#) [:: Nel Mondo](#) [:: Inchieste ed Interviste](#) [:: Vaticano](#) [:: Agenda](#) [:: Chi siamo](#)

30/04/2013

Cei, le Settimane sociali all'insegna di famiglia e lavoro

MAIL RSS FEED TWITTER FACEBOOK [Tweet](#) 6 [Mi piace](#) 28 0



Sono i due punti chiave dell'evento per i cattolici italiani in programma a Torino dal 12 al 15 settembre

REDAZIONE
TORINO

Famiglia e lavoro: due temi «strettamente legati» tra loro, perché «la mancanza di lavoro è un fattore determinante e distruggente per la famiglia» è perché, nonostante tutto, la famiglia rimane un «luogo formidabile in cui educare al lavoro». Parte da questi due presupposti «attuali» la 47/ma edizione delle Settimane sociali dei cattolici italiani, in programma dal 12 al 15 settembre a Torino.

«La famiglia, speranza e futuro per la società italiana» è il titolo dell'iniziativa presentata oggi a Roma, da monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico e

LA FAMIGLIA AL CENTRO DELLE SETTIMANE SOCIALI

organizzatore delle Settimane sociali: «Molte famiglie - ha osservato l'arcivescovo - e anche i gesti tragici che si stanno susseguendo sono estremamente legati alla crisi dei posti di lavoro. C'è crisi di lavoro, ma c'è anche bisogno di crescere come cultura del lavoro e la famiglia rimane la scuola fondamentale dove si impara a prendere iniziativa, a vivere la solidarietà e a lavorare insieme per questa impresa singolare che è l'impresa famiglia».

Il documento preparatorio dell'incontro di Torino, ha affermato Domenico Pompili, sottosegretario CeI e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, pone l'accento su tre punti: «sull'identità della persona colta nella sua differenza, l'uomo e la donna», e sul «valore della relazione che si irrobustisce nella tensione tra ciò che sono e ciò che è diverso da me» («nel documento è detta con chiarezza la posizione sui gender», ha aggiunto Miglio); sulla famiglia che «costituisce un punto di forza della società» e sulle richieste che la famiglia pone alla società e che segnano l'agenda politica.

«Da qui a settembre - ha concluso Miglio - ci auguriamo che venga dato più spazio alla famiglia, alla sua iniziativa e alla soggettività. Ci auguriamo che cambi il modo di parlare di famiglia e che ci sia la capacità di cogliere il tema in modo laico e non confessionale».

LE ALTRE NEWS

Scola: "Una sede di Oasi a Milano per conoscere meglio l'Islam"
Inaugurato un nuovo spazio per la fondazione culturale internazionale...



Gli ergastolani al Papa: "Vieni a trovarci"

A farsi portavoce della richiesta proveniente dal penitenziario di Padova è...



Acii un primo maggio nel ricordo di Dacca

L'organizzazione dei lavoratori cattolici ha deciso di dedicare alle 379...



La diaconia e le nuove frontiere della spiritualità evangelica

Si è concluso a Roma l'annuale Sinodo della Chiesa evangelica luterana in...



[TUTTE LE NEWS >](#)

DALLE ALTRE SEZIONI

NEWS

[Un Sinodo per le suore](#)

NEL MONDO

[Vescovi europei a confronto sul dialogo interreligioso](#)

INCHIESTE ED INTERVISTE

[Cattolici divisi sul ministro Emma Bonino](#)

VATICANO

[Riforme, quei consigli \(non richiesti\) che piovono sul Papa](#)

DOCUMENTI

[L'homeschooling sbarca in Italia](#)

RECENSIONI

[I colloqui "in cielo" di Benedetto XVI](#)



Annunci Premium Publisher Network

BPM - STRIZZA IL MUTUO
Spremuta di Spread in Cocktail di Vantaggi. Scopri di più
www.bpm.it

Apri un conto IWBANK
Zero Spese, Carte, prelievi e pagamenti online gratis!
www.iwbank.it

American Express per te!
Carta Verde con quota gratuita il primo anno! Scopri di più!
americanexpress.it

VATICAN INSIDER

LINGUA: Italiano English Español

HOME
NEWS
NEL MONDO
INCHIESTE ED INTERVISTE
VATICANO
AGENDA
CHI SIAMO



CERCA

«La famiglia per l'Italia è speranza e futuro»

Illustrato il documento della 47ª Settimana sociale.

Non un convegno sull'etica familiare, né di pastorale o di spiritualità familiare. Piuttosto, l'occasione per mettere a tema la famiglia nella società «alla luce delle problematiche antropologiche, sociali ed economiche che ne derivano». È l'obiettivo della 47ª Settimana sociale dei cattolici italiani che, il prossimo settembre a Torino, dal 12 al 15, si interrogherà su La famiglia, speranza e futuro per la società italiana.

A illustrare, ieri mattina a Roma, il documento preparatorio dell'ormai prossimo appuntamento è stato monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani, con il vicepresidente Luca Diotallevi, docente di sociologia all'Università Roma Tre, e monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali. Tema attualissimo, nella contingenza attraversata dal Paese, dove con l'avvio del nuovo governo «la speranza - ha affermato Miglio - è che forze diverse lavorino più concordemente per il bene comune del Paese», mettendo al centro la famiglia perché se «un pilastro del bene comune è quello del lavoro, altrettanto lo è la famiglia». «Ieri (lunedì, ndr) era la festa di santa Caterina da Siena, patrona di Italia - ha osservato il presule - quindi una bella giornata anche per il nuovo esecutivo.

Poi siccome si è parlato molto di lavoro e famiglia, la mia speranza è che questi due temi che alla fine sono un problema unico nella contingenza attuale del nostro Paese siano davvero la priorità e siano davvero un punto di incontro di bene comune».

Infatti, ha aggiunto, la mancanza di occupazione e la crisi dei posti di lavoro è «un fattore determinante distruggente per la famiglia». Proprio questo, ha proseguito, «è l'aspetto più evidente e quello che ci sta più a cuore; quando siamo partiti su questo tema per le settimane sociali pensavamo proprio a parlare di famiglie in rapporto alla situazione sociale e del lavoro».

D'altra parte, come aveva messo in evidenza Pompili in apertura della conferenza stampa, le Settimane sociali rappresentano uno «strumento di ascolto e di ricerca che ha pure l'ambizione di offrire un'occasione di confronto e di approfondimento su quel che sta avvenendo nella nostra società». Un argomento come quello proposto, del resto, «non può essere ridotto a una questione interna alla Chiesa o a un tema eticamente sensibile ma nel perimetro della confessione cristiana». Per questo, ha spiegato Pompili, le tre parti in cui si articola il documento rispondono ad altrettante ragioni ispiratrici: una «riflessione sull'identità della persona colta nella sua differenza fondamentale tra uomo e donna», che «non è una questione di fede rivelata, ma la semplice lettura, attenta e sgombra da pregiudizi, della realtà umana»; in secondo luogo «la proiezione sociale della famiglia, che non è un affare privato e non

Chiesa in Italia

<-- Segue

si limita a gestire la dinamica degli affetti, ma costituisce un punto di forza della società»; e, infine, la proposizione di «richieste non più rinviabili che la famiglia pone alla società e ci auguriamo segnino sempre più l' agenda politica».

Tutto questo perché, come si legge nell' introduzione del documento, «siamo chiamati a prenderci cura e ad avvalerci delle istituzioni del vivere sociale nei diversi ambiti: libertà di educazione, fisco giusto, educazione al lavoro e allo sviluppo, prendersi cura delle fragilità dentro la famiglia e nella società per un welfare che sia veramente tale, abitare il tempo e lo spazio trasformando la città». Queste dimensioni di quotidianità della vita di famiglia mostrano «la verità e la fecondità generativa» della indicazione che «la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica». Non solo perché «oggi esistono possibilità inedite di manipolazione della vita, ma perché prendersi cura della persona nella sua interezza e prendersi cura della società non sono due distinte azioni: l' una ha il suo senso nell' altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SALVATORE MAZZA



Famiglie e Lavoro. Due parole chiave per la 47ª Settimana Sociale

di Victoria Gómez

fonte: [Città Nuova](#)

L'appuntamento dei cattolici italiani alla Settimana sociale, che si tiene a Torino dal 12 al 15 settembre, ha un titolo impegnativo: "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana"



Qual è l'obiettivo della Settimana sociale 2013? Affrontare e se possibile anticipare interrogativi e sfide talvolta radicali poste dalla società come oggi si presenta. Si pone come strumento di ascolto e ricerca; occasione di confronto e approfondimento. Così nell'intervento di mons. **Domenico Pompili**, sottosegretario Cei, in occasione della presentazione alla stampa del documento preparatorio.

Vi è intervenuto anche mons. **Arrigo Miglio**, presidente delle Settimane sociali dei cattolici Italiani. Al nuovo governo egli chiede maggiore attenzione su due temi cruciali: **famiglia e lavoro**. «La mia speranza è che questi due temi siano davvero la priorità» e costituiscano «un punto di incontro e un pilastro del bene comune del Paese».

Il documento preparatorio che è stato presentato si articola in tre parti, perché tre sono le ragioni che lo ispirano.

L'identità della persona colta nella sua differenza: uomo e donna. «La differenza non è il *nemico* della relazione», ma «un tema che tocca il fondamento della persona umana», afferma **Luca Diotallevi**, vicepresidente del comitato scientifico. «Parlare di famiglia non è un riflesso omofobico», la questione da porci piuttosto è «se siamo ancora in grado di riconoscere qualcosa di speciale nell'amore tra un uomo e una donna».

Proiezione sociale della famiglia. «Quale società vogliamo?», la risposta verrà «in base alla famiglia che propugniamo», dice mons. Miglio: una famiglia «soggetto e non oggetto», una famiglia «che si assume delle responsabilità». «Essa è un bene pubblico e non un affare privato o luogo di gestione di rapporti e sentimenti». La famiglia «è un punto di forza della società», un ancoraggio, un "noi" organizzato a disposizione del singolo, della Chiesa e della società. È la Costituzione stessa a riconoscere alla famiglia un valore insostituibile di traino. La società italiana, ha ribadito Diotallevi, «deve decidere se restare solo Stato o ritornare ad essere Repubblica, comunità cioè fatta da tanti soggetti, uno di cui è la famiglia».

Richieste che la famiglia pone all'agenda della politica. Si va dalla libertà di educazione al lavoro, dalla pressione fiscale al welfare, all'abitazione. Sono tutti capitoli di un nuovo scenario di società in cui alla famiglia va riconosciuta – e non concessa – la propria soggettività. «I diritti, infatti, non si danno e non si tolgono: semplicemente essi si riconoscono e ciò avviene nelle leggi», ha sottolineato Diotallevi.

Uno dei rischi che la famiglia corre è quello che a prevalere sia una visione negativa di essa, ma a Torino sarà dato spazio anche alle tante famiglie che, nonostante la crisi, ce la fanno. La società deve conoscere il tesoro che contiene e che, allo stesso tempo, la sorregge. Le storie positive camminano, spesso con discrezione e nel silenzio, e meritano di essere raccontate.